Un Amico Santo

Albano Laziale (Roma), 25 gennaio 2006

Desidero dare testimonianza di ciò che don Bernardo Antonini ha fatto per me e che riconosco come un dono ricevuto da Dio.
In un momento di dura prova, dopo il settimo ed ultimo intervento agli occhi, prova che mi ha portata alla disperazione per la perdita di buona parte della vista, don Bernardo mi è venuto in aiuto.
Conoscevo don Bernardo, perché eravamo della stessa diocesi di Verona; lo avevo incontrato nella mia parrocchia di Illasi, in occasione della giornata pro-Seminario. Avevo saputo della sua nuova missione in Russia e come suora paolina cercavo di rimanere sempre informata circa il suo ministero per pregare.
Anche mia mamma, attraverso i programmi di Telepace, seguiva e pregava secondo le intenzioni di don Bernardo e in un'occasione ha voluto offrire il tessuto di lino per le tovaglie dell'altare per la nuova Cappella del seminario di San Pietroburgo. A causa di questo dono, lui si è sempre ricordato anche di me che avevo fatto da tramite.
Dopo il suo ingresso in Cielo, ancora di più l'ho invocato con grande fiducia come un amico che mi conosceva e ai miei occhi appariva realmente come un santo.
Nei giorni della disperazione mi ero dimenticata di lui, perché nella disperazione si è chiusi nel sepolcro del proprio egoismo e non si vuole pensare a Dio e nemmeno ai suoi amici. Desideravo solo la morte. La speranza era inaridita e nessuno mi poteva aiutare, né capire. Era assurdo vivere senza una vista sufficiente. Cosa avrei fatto? Dove sarei finita?
Una notte durante quel periodo così difficile, esattamente il 23 ottobre 2002, nel sonno ho visto un personaggio di chiesa vestito di rosso, mi sembrava un vescovo, con una piccola mitria in testa, che sorridendomi, mi indicava un oggetto d'oro, lo teneva tra le mani e un po' penzolava. In quel momento non ho riconosciuto né la persona né l'oggetto, ma ho capito che con quella cosa avrei ottenuto aiuto.
Quando mi sono svegliata cercavo di capire chi fosse quel personaggio, certamente un santo, ma chi? Una certezza c'era in me: che avrei superato tutto confidando in quell'oggetto d'oro. Durante il giorno mi sono resa conto che non solo ero serena, ma una gioia profonda mi abitava. Avevo dimenticato la mia vista, cioè non era più un problema il vedere poco.
L'interrogativo rimaneva su chi fosse quel santo che mi era apparso e sorridendo mi aveva indicato una strada da intraprendere con quella cosa che teneva tra le mani.
Dopo qualche giorno entrando nella mia stanza e imbattendomi nella sua foto che tenevo sul tavolino, ho sentito un fremito come se qualcuno mi chiamasse, e subito il suo sguardo mi ha detto: "Ero io". In quel momento come un'aurora di luce mi ha fatto capire che quel santo era don Bernardo Antonimi il quale alzando la corona d'oro del santo Rosario mi diceva: «Prega Maria, la Mamma e Lei ti aiuterà».
Non capivo più nulla, mi sono messa a saltare di gioia, poi sono caduta in ginocchio per adorare Dio, perché è Lui che ci ama e ci segue come un Padre.
Don Bernardo ha incontrato Dio sulla terra, lo ha seguito nella vocazione al ministero sacerdotale senza riserve, spendendo la sua vita nel servire la Chiesa e nella Chiesa ogni uomo che si è trovato sul suo cammino. Ora egli è con Dio e in Lui continua a intercedere per tutti noi.

Dopo questa grazia ne ho ricevute molte altre, piccole, ma sempre di aiuto per vivere nel quotidiano la mia vita cristiana e di totale consacrazione al Signore.
A don Bernardo attribuisco anche una grazia spirituale grande di liberazione interiore che potrei definire con le parole di San Paolo: «Dove c'è lo Spirito del Signore c'è libertà» (2Cor 3,17).
Don Bernardo è il mio amico del Cielo.

Suor Gabriella Gozzo
Figlia di san Paolo